

PRIMO PIANO

Oggi il dossier sul tavolo del Consiglio dei ministri, ma la decisione sulle accise potrebbe slittare

# Caro-benzina, la nuova sfida del governo

## Servono 250 milioni per gli sconti

IL RETROSCENA

PAOLO BARONI  
ROMA

Le speranze di pace in Medio Oriente ieri hanno spinto al ribasso le quotazioni del petrolio scese sotto la soglia degli 80 dollari al barile. Ancora lo scorso fine settimana, però, le quotazioni internazionali dei prodotti raffinati hanno visto aumentare il prezzo del gasolio e per questo sulla nostra rete di distribuzione sono scattati nuovi rialzi, mentre la benzina è rimasta sempre molto cara ma stabile.

La fotografia scattata ieri mattina dall'Osservaprezzi del ministero delle Imprese ha fissato a quota 1,999 euro il prezzo medio della super venduta in modalità self, ai massimi da fine settembre 2023, mentre il prezzo del gasolio è arrivato vicino a 2,1 euro al litro (2,097 euro per la precisione contro i 2,080 del 31 luglio) erodendo buona parte del taglio di 17 centesimi delle accise entrato in vigo-

In Aula  
Il ministro  
dell'Econo-  
mia,  
Giancarlo  
Giorgetti  
con la  
presidente  
del  
Consiglio  
Giorgia  
Meloni alla  
Camera  
dei deputati



multe incassate dall'Antitrust, al fondo per gli interventi di politica economica gestito dal Mef e all'extra-gettito Iva attraverso il meccanismo delle cosiddette accise mobili, in base al quale le maggiori entrate per i rincari vengono de-

1,999

Euro al litro

Il prezzo medio della benzina in modalità self

2,1

Euro al litro

Il prezzo del gasolio ha eroso in parte lo sconto

stinate al taglio delle accise. Se a luglio, a causa delle poche risorse individuate, il governo ha preferito intervenire solo sul gasolio per evitare rincari a catena sulle merci trasportate su gomma, oggi è molto probabile che voglia

mettere mano anche alle accise della benzina. In questo modo però il conto salirebbe ad almeno 200-250 milioni di euro. La settimana scorsa era circolata l'idea, poi scartata soprattutto per il veto di Lega e Forza Italia, di aumentare le tasse sulle sigarette per finanziare il nuovo provvedimento. Non è escluso che oggi al Cdm se ne torni a parlare, così come si dovrà valutare la possibilità di concentrare gli aiuti sulle famiglie a basso reddito attraverso la social card «Dedicata a te»: assegnare un bonus da 80-100 euro a quel milione e 200 mila famiglie che hanno un Isee inferiore ai 15 mila euro assorbirebbe da solo circa 100 milioni di euro.

Secondo il presidente dell'Unione nazionale consumatori, Massimiliano Dona, un intervento sui prezzi dei carburanti non solo è «urgente» ma deve essere robusto: «Serve un taglio di 29 cent per il gasolio e di 15 per la benzina». «Il taglio delle accise per contenere l'aumento del prezzo dei carburanti era stato introdotto per far fronte ad una emergenza innescata dalla

Il ministro Pichetto  
"La maggioranza  
deciderà in base a cosa  
accadrà a Hormuz"

reper 10 giorni il 28 luglio.

Un bel guaio per il governo che oggi in occasione dell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva deve decidere se e come prorogare lo sconto sui carburanti. L'esecutivo, arrivati alla vigilia del grande esodo di Ferragosto, ha di fronte a sé una scelta praticamente obbligata, ma certamente anche molto onerosa: fino ad oggi, in fatti, ha già impegnato 2,1 miliardi di euro per arginare il caro-carburanti, 125 milioni solamente per l'ultimo intervento i cui effetti scadranno dopodomani.

Ancora una volta ogni decisione, entità degli sconti e loro durata, è condizionata alle disponibilità di bilancio: il rinvio a oggi dove servire ad avere contezza dell'extra-gettito Iva di luglio, i cui dati erano attesi tra ieri sera e stamane, ma è praticamente scontato che da solo non basterà a finanziare un nuovo provvedimento: spetterà al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti oggi o al più tardi giovedì, far quadrare i conti. Che serva un nuovo decreto approvato dal Consiglio dei ministri o un più semplice decreto ministeriale del Mef, che a questo punto potrebbe pure arrivare dopodomani, è ancora tutto da decidere.

L'attuale decreto ministeriale in scadenza è stato finanziato attingendo di nuovo alle

Lo stop alla gara unica sblocca il decreto. Le opposizioni: "Ora tutele per i lavoratori"

## Pnrr e Intercity, dietrofront dell'esecutivo

### Foti: "Non vogliamo un'altra procedura Ue"

IL CASO

LUCA MONTICELLI  
ROMA

Addio alla gara unica per gli Intercity. Dopo giorni di trattative con Bruxelles, il governo ha cancellato dal decreto Pnrr la norma che avrebbe consentito di affidare il servizio con un unico lotto, facendo così cadere uno dei punti più controversi del provvedimento. Un'arretromarcia che conferma quanto anticipato da questo giornale sulla volontà di Palazzo Chigi di allinearsi alle richieste dell'Ue. Il nodo riguardava una partita da circa 3 miliardi di euro, quella per il futuro affidamento del servizio Intercity. La soluzione del lotto unico era stata sostenuta dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, e appoggiata dai sindacati, convinti che una gara non frammentata avrebbe assicurato maggiori tutele per i lavoratori e una migliore continuità del servizio. Bruxelles, invece, ha sempre considerato quella stra-



ROBERTO RUSCELLO

da poco coerente con gli obiettivi del Pnrr. L'emendamento approvato ieri dall'Aula elimina dal testo il riferimento all'appalto in «uno o più lotti», cancellando di fatto la possibilità dell'affidamento unico. Resta però aperto il fronte delle tutele occupazionali. Ed è proprio su questo terreno che si è concentrato il dibattito parlamentare. Pd, Movimento 5 Stelle e Avs hanno tentato di inserire nel provvedimento clausole sociali più stringenti, per garantire la continuità occupazionale e il mantenimento delle condizioni normative e salariali in caso di subentro di

Inodi  
La  
questione  
riguarda  
la gara  
da circa  
tre miliardi  
per il futuro  
affidamento  
del servizio  
dei treni  
Intercity  
L'Ue si è  
detta  
contraria  
all'otto unico

un nuovo gestore. Le misure sono state respinte dalla maggioranza.

A difendere la posizione del governo è stato il presidente della commissione Trasporti della Camera, Salvatore Deidda di Fratelli d'Italia, che ha proposto l'apertura di un tavolo con i sindacati. Le opposizioni hanno invece insistito sulla necessità di separare il tema della concorrenza da quello delle protezioni occupazionali. Per la deputata dem Maria Cecilia Guerra, c'è la necessità di «evitare che la competizione tra operatori si traduca in una corsa al ribasso sul costo

del lavoro e sulle condizioni di sicurezza». Sulla stessa linea Andrea Casu del Pd, secondo cui il governo avrebbe dovuto «mettere nero su bianco un vincolo chiaro affinché la gara abbia elementi di garanzia per tutti». A rompere il fronte bipartisan è stato Luigi Marattin del Partito liberaldemocratico. Il deputato ha accusato maggioranza e opposizioni di essere «uniti dalla sacra lotta contro la concorrenza».

L'epilogo consente a Palazzo Chigi di evitare lo scontro con Bruxelles, ma il confronto non è concluso. Il centrodestra ha infatti accettato un ordine del giorno del Pd che impegna l'esecutivo a valutare «ulteriori iniziative normative» per assicurare il rispetto delle clausole sociali e l'occupazione nell'ambito della futura gara Intercity. Il ministro per gli Affari europei Tommaso Foti lascia aperto uno spiraglio: «Se vi sono norme in linea con la legislazione Ue noi possiamo studiarle, ma non vorrei aprire un'altra procedura di infrazione».

Misiani (Pd)

"L'inflazione rialza la testa, ci vuole una vera politica energetica"

guerra in Iran che doveva durare 15 giorni, ormai questa guerra dura da sei mesi e di conseguenza non si può più parlare di emergenza» ha sostenuto ieri il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin intervenendo a Piazza Asago. Cosa deciderà dunque oggi il governo? «Molto dipenderà da quanto accadrà nelle prossime ore nello Stretto di Hormuz e, quindi, dall'andamento delle quotazioni internazionali del greggio. Il Mef sta monitorando le risorse disponibili» ha spiegato il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, in una intervista al QN.

Viste le ristrettezze di bilancio è una scelta politica quella che deve compiere il governo che ieri è stato attaccato duramente da tutta l'opposizione con Pd, Avs, 5 Stelle e Italia Viva che hanno accusato Meloni & co. di «fare propaganda sugli immigrati per evitare di occuparsi dei problemi concreti degli italiani». «Il caro-carburanti è solo il segnale più visibile di un problema più profondo - accusa il responsabile economico dem, Antonio Misiani - L'inflazione rialza la testa proprio sui beni essenziali e i salari non riescono a tenere il passo. E il taglio delle accise è solo un pannello caldo mentre servirebbe una vera politica energetica».